

Tuttoscuola

24 10 2022

*«Se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni,
si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura
e della Corte costituzionale»
PIERO CALAMANDREI*

Cari lettori,

*è nato il **governo Meloni**. Non c'è più il MI ma il **MIM** (Ministero dell'Istruzione e del Merito). Proviamo ad indagare sul significato della parola "Merito" e poi sulle posizioni del nuovo ministro, Giuseppe Valditara, ricavate grazie a una domenica pomeriggio passata con il naso negli archivi di Tuttoscuola, dal 2001, anno in cui il nuovo ministro è diventato parlamentare, a oggi.*

*In molti sono alla finestra per studiare **le mosse del nuovo inquilino** di Viale Trastevere, a partire dai sindacati della scuola, che qualche richiesta hanno iniziato ad avanzarla. Vediamo insieme quale.*

*In questo nuovo numero della nostra newsletter parliamo anche di **PNRR e della riforma dell'Istruzione tecnica e professionale**.*

*Scoprite infine il nuovo percorso formativo e di accompagnamento sui documenti strategici previsti per la nuova triennialità del **Sistema nazionale di Valutazione** (SNV). Venerdì 28 ottobre nuovo webinar con i super esperti del Ministero su PdM e il PTOF (è disponibile la registrazione del primo webinar su RAV e rendicontazione sociale). Se ne parla qui sotto*

Buona lettura!

IL NUOVO GOVERNO E LA SCUOLA

1. Nasce il governo Meloni: dal Centro-destra al Destra-centro

Con la nascita del governo presieduto da Giorgia Meloni si sono verificati due eventi storici per il nostro Paese (o "Nazione", come la neopresidente ha detto presentando il suo governo) in età repubblicana: l'avvento alla guida dell'esecutivo di una donna e la formazione di una maggioranza politica con una chiara connotazione di Destra. O di Destra-centro, come alcuni commentatori preferiscono dire, ma con l'accento sulla Destra, dato il preponderante peso di Fratelli d'Italia nella compagine di governo.

Il Centro-destra ha avuto più volte responsabilità di governo nella cosiddetta Seconda Repubblica (Silvio Berlusconi, inventore della formula, ha presieduto quattro governi), ma l'accento è sempre caduto sul Centro. Ora, per la prima volta, cade sulla Destra. Cioè, come afferma la stessa Giorgia Meloni, su un soggetto politico con espliciti tratti identitari di tipo conservatore e tradizionalista, che si colgono in particolare in FdI ma anche nella Lega di Salvini (meno in quella di Giorgetti).

Vedremo presto quali conseguenze avrà in concreto questa assunzione di responsabilità di governo da parte della Destra nei diversi settori, dalla politica estera a quella economica a quella scolastica, che ci interessa più da vicino. Intanto si possono notare alcune novità lessicali (ma con evidente significato politico) nella denominazione dei Ministeri. Quello dell'Agricoltura diventa "Agricoltura e sovranità alimentare" (come in Francia, viene spiegato, ma nel contesto italiano il termine "sovranità" ha un vago sapore autarchico), quello delle Pari opportunità diventa "della famiglia, natalità e pari opportunità", con queste ultime in terza posizione; quello dello sviluppo economico diventa "delle imprese e Made in Italy", che suona un po' nazionalista (ma Meloni dice "patriottico"); quello dell'Istruzione, infine, diventa "dell'Istruzione e del merito": apparentemente una dichiarazione di guerra, per ora solo semantica, alle politiche ispirate all'uguaglianza delle opportunità e all'inclusione, alle quali si contrappone un termine come "Merito" (con la M maiuscola), che richiama piuttosto una visione individualista e competitiva dei processi educativi.

Di questo, e di molto altro, dovrà occuparsi il nuovo ministro, Giuseppe Valditara, al quale vanno i nostri sinceri auguri di buon lavoro, e anche di buona fortuna, nell'assolvimento del suo impegnativo incarico. Ne parliamo nella notizia successiva.

2. Giuseppe Valditara ministro dell'Istruzione e del "Merito"

Nella newsletter della scorsa settimana parlavamo di "enigma" a proposito del nominando nuovo ministro dell'Istruzione. Si sono alternati fino all'ultimo diversi nomi, tanto da legittimare il sospetto che nessuno volesse farsi carico di un Ministero così "difficile", fino a che la lancetta della roulette si è fermata su quello di Giuseppe Valditara, professore ordinario di Diritto romano nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, sostenuto dalla Lega.

Non un nome nuovo per chi si occupa di scuola, perché Valditara, eletto senatore per Alleanza Nazionale per tre legislature (dal 2001 al 2013), è stato responsabile scuola di quel partito e Segretario della VII Commissione Scuola, Università, Ricerca del Senato dal 2006 al 2013. Nell'ottobre 2018, dopo essersi riavvicinato alla Lega (che era già stata il suo partito di riferimento in età giovanile, al tempo della sua collaborazione con Gianfranco Miglio, teorico del federalismo), è stato nominato dall'allora ministro Bussetti (Lega) Capo Dipartimento per la Formazione Superiore e la Ricerca presso il MIUR.

Nel 2019 ha fondato il think tank Lettera 150 (dal numero di accademici promotori) e in vista delle elezioni del 25 settembre 2022 ha pubblicato, insieme ad Alessandro Amadori, il volume *"E' l'Italia che vogliamo. Il manifesto della Lega per governare il Paese"* (ed. Piemme), con prefazione di Matteo Salvini.

Di scuola, oltre che di università, Valditara si è perciò sempre occupato. Nell'aprile del 2008, in una [intervista](#) rilasciata a Tuttoscuola, si dichiarò favorevole al riconoscimento dei meriti individuali degli insegnanti (notare l'impiego della parola "meriti") e allo sviluppo di una vera e propria carriera professionale, che superi definitivamente l'ancoraggio alla sola anzianità di servizio. *"Ma ogni passo avanti nella carriera deve essere basato sull'acquisizione certificata di ulteriori competenze, che deve avvenire in ambito universitario mediante la frequenza di appositi corsi"*, aggiunse.

Venendo a tempi più recenti, indicazioni chiare sull'orientamento di Valditara in materia di riforme scolastiche si trovano in una nota pubblicata dal citato think tank Lettera 150, di cui è il coordinatore. Polemizzando in campagna elettorale con Carlo Calenda, che aveva ventilato l'ipotesi (non una vera proposta, come [Tuttoscuola](#) ha spiegato), avanzata mesi prima, di licealizzare l'intera scuola secondaria superiore per rafforzare la cultura di base dei giovani, Valditara ha scritto che *"È semmai necessario pensare ad un potenziamento della istruzione tecnico professionale, trasformandola in una scuola di serie A, non nella seconda o terza scelta dei giovani e delle famiglie, come purtroppo accade ancora oggi, tanto più che con gli ITS Academies si è aperta la possibilità di costruire un percorso tecnico professionale graduale e continuo dai 14 ai 22 anni per tecnici di alta specializzazione"*.

Una impostazione che si ritrova in pieno nel programma di politica scolastica della [Lega](#), e in modo più sfumato anche in quello della coalizione di [Centro-destra](#). Su questo punto, peraltro, il ministro Valditara parte avvantaggiato perché trova un forte ancoraggio nel PNRR scuola, che si è mosso nella stessa direzione.

3. 2002-2012. Dieci anni di pensiero Valditara raccolti negli archivi di Tuttoscuola

Il nuovo ministro dell'istruzione e del merito (MIM), prof. Giuseppe Valditara, [si è occupato molto di istruzione](#) nel corso della sua carriera politica e come studioso. Conosceremo presto il suo pensiero attraverso il suo operato e le esternazioni che farà. C'è comprensibile curiosità al riguardo. Nel frattempo dagli archivi di Tuttoscuola è possibile farsi un'idea delle posizioni che ha preso nel tempo, con particolare riferimento al periodo in cui è stato parlamentare e segretario della VII Commissione Istruzione del Senato, nonché per diversi anni responsabile scuola di AN. Ci riferiamo al periodo tra il 2002 e il 2012. Un'importante precisazione: ogni dichiarazione, ogni presa di posizione va contestualizzata nel momento, nel contesto storico e nel luogo in cui è espressa, e a distanza di dieci o vent'anni ha un valore più che altro di ricostruzione storica.

Di seguito riportiamo stralci tratti dalle notizie di Tuttoscuola riguardanti sue dichiarazioni. Risalta anche un'idea di merito che dovrà però essere confermata o meno nel contesto e nel ruolo attuali.

6 novembre 2002

La consulta scuola di AN ha mosso un deciso e pubblico attacco alle bozze di nuovi programmi della scuola elementare e della scuola media apprestate dal MIUR con la consulenza del prof. Giuseppe Bertagna. Ne parla lo stesso responsabile scuola di AN, sen. Giuseppe Valditara, in un dettagliato articolo pubblicato su Tuttoscuola.

Ecco le principali richieste di modifica di AN:

- la precisazione che l'obiettivo prioritario in prima elementare "è **l'apprendimento della lettura e della scrittura in lingua italiana**"; per le classi successive si chiedono indicazioni "più chiare" circa lo **studio della grammatica, della sintassi e dell'analisi logica**, "i tre pilastri di una formazione rigorosa"; la **valorizzazione della poesia**, anche nella scuola media, in alternativa all'impostazione eccessivamente analitica di approccio ai testi;
- l'inserimento del **latino in terza media "come materia di indirizzo"**;
- il **"ritorno del mito e dell'epica"**, che segnerebbe il "ritorno della dimensione spirituale nella rivisitazione del passato";
- una diversa periodizzazione dei programmi di storia della scuola media; in terza si dovrebbe **partire dal Congresso di Vienna (1815)**, e si dovrebbe evitare di parlare di "imperialismo";

- il **ripristino dell'educazione fisica**, in luogo delle "attività sportive";
- **l'aumento delle ore obbligatorie** (825 sono "ancora poche") e la riduzione di quelle facoltative, per evitare la "scuola happening" del modello americano.

In pratica AN chiede di **tornare ai programmi tradizionali** e di eliminare o ridurre al minimo i Piani di studio personalizzati e il Portfolio delle competenze ("atti cartacei"), cioè il cuore del progetto Bertagna.

(<https://www.tuttoscuola.com/secca-presa-di-distanza-di-an-dai-nuovi-programmi-ministeriali/>)

1 aprile 2003

Il senatore Valditara, responsabile scuola di AN, ha dichiarato di aver ottenuto dal ministro Moratti l'assicurazione che i decreti legislativi attuativi della riforma, in preparazione al Ministero, **avrebbero ripristinato la possibilità di bocciare alla fine di ciascun anno scolastico**, e non solo alla fine di ciascun "periodo" annuale o biennale, come prevede la legge di delega.

(<https://www.tuttoscuola.com/udc-e-an-divisi-sulle-bocciature-annuali/>)

7 giugno 2003

Riforme? Per andare dove? AN non ci sta. Meglio guardare alla tradizione, ricostruire le certezze perdute, piuttosto che inseguire nuovi miti postmoderni. Al riformismo novista, il più delle volte peraltro soltanto annunciato, il **sen. Valditara, responsabile scuola di AN, contrappone una strategia di restauro e consolidamento.**

L'ultima occasione gli è stata fornita dall'idea, affacciata durante un incontro tra il sottosegretario Aprea e una delegazione degli editori scolastici, di abolire il "sussidiario". Per sostituirlo con che cosa, si è chiesto Valditara? E siccome l'alternativa non era chiara, il senatore se l'è presa con l'"**invadente astrattezza dei pedagogisti**", denunciando addirittura una vera e propria "**deriva panpedagogistica** di cui sarebbero responsabili alcuni "esperti", gli stessi che in passato hanno già indotto l'esponente di AN a chiedere (e ottenere) verifiche e correzioni di rotta. La più recente presa di posizione del sen. Valditara è certamente alla base del rinvio della riunione con gli editori inizialmente fissata per il 3 giugno.

Ma anche le precedenti hanno lasciato il segno. La prima sortita Valditara la fece subito dopo la pubblicazione del rapporto redatto dal gruppo di lavoro presieduto da Giuseppe Bertagna, che proponeva di ridurre la durata del secondo ciclo, licei compresi, a quattro anni (dicembre 2001). La reazione fu immediata e aspra, e la **durata dei licei (ma non quella dei percorsi del canale professionale) fu subito ristabilita nei tradizionali 5 anni.** Successivamente, dopo l'uscita della prima bozza delle "Indicazioni nazionali" per la scuola di base, AN chiese (e ottenne) di far partire dal 1815 (altro che novecento!) lo studio della storia nell'ultimo anno del primo ciclo, e di reinserire nell'elenco delle "conoscenze" la grammatica, la sintassi e l'analisi logica. Riferimenti solidi, altro che le evanescenti "unità di apprendimento", sembra intendere l'esponente di AN.

Insomma, il ministro Moratti si trova a fare i conti non solo con chi vorrebbe un "di più" di riforme e di riformismo, ma anche con chi in sostanza si batte per l'esatto contrario: **"meno" riforme e riformismo, maggiore continuità con la tradizione della scuola italiana.**

(<https://www.tuttoscuola.com/riforma-la-linea-neo-tradizionalista-di-an/>)

10 aprile 2004

Il senatore Valditara, nell'illustrare la riforma Moratti, ha sottolineato il **rifiuto di una concezione egualitaria**, la necessità di **privilegiare il merito e la responsabilità, il valore della formazione professionale** ("per metterci al passo con il sistema dei Paesi del centro Europa").

(<https://www.tuttoscuola.com/pi-italia-nella-scuola/>)

8 maggio 2004

Il Senatore Valditara ha espresso in più occasioni un netto **dissenso** a che l'attuale istruzione tecnica fosse attribuita alle Regioni **confluendo nell'istruzione professionale.** D'altro canto, la legge 53 prevede tipologie diverse di liceo e per alcune di queste articolazioni in indirizzi.

"Confermiamo pertanto l'esigenza di un **rafforzamento dell'istruzione tecnica** nell'ambito del rinnovato liceo tecnologico e non invece la sua riduzione a istruzione professionale di quattro anni".

(<https://www.tuttoscuola.com/an-e-forza-italia-braccio-di-ferro-sugli-istituti-tecnici1/>)

22 febbraio 2005

La proposta Valditara prevede per loro un piano di assunzioni con dilazione della ricostruzione di carriera.

Il progetto Valditara prevede un piano di assunzioni in 5 anni di 90 mila precari a partire dal 2005. La prima tranche dovrebbe coprire un vuoto di organico di 54 mila unità e poi negli anni successivi è prevista la copertura del turn over e degli altri posti ancora eventualmente disponibili. A fronte di ciò si chiede una **dilazione di cinque anni nella ricostruzione della carriera**. Il che in sostanza significa che, dopo l'immissione in ruolo, per 3 anni gli stipendi resterebbero fermi; ci sarebbe poi un primo scatto di anzianità e dopo 5 anni si procederebbe alla ricostruzione di carriera.

(<https://www.tuttoscuola.com/an-ok-al-decreto-sulla-formazione-solo-se-passa-il-piano-valditara-sui-precari/>)

29 ottobre 2006

Tra le novità contenute nel disegno di legge di riforma dell'**esame di Stato** (ex maturità) approvato in sede referente dalla Commissione Cultura del Senato, che dovrebbe approdare in aula il 7 novembre, sta la possibilità di assegnare la votazione di 100/100 con **l'aggiunta della "lode"**, come all'università.

Il relativo emendamento, proposto dal sen. Franco Asciutti (Forza Italia), è passato con una larga maggioranza, così come un altro emendamento, presentato dal sen. Giuseppe Valditara (AN), che assegna all'esame il compito di **verificare la cultura di base e le capacità critiche del candidato oltre che le competenze e conoscenze acquisite nell'ultimo anno di studi**.

(<https://www.tuttoscuola.com/baster-la-lode-per-rilanciare-il-merito/>)

10 luglio 2007

Il responsabile scuola di AN, Giuseppe Valditara, è il primo firmatario di una proposta di legge, sottoscritta anche dai senatori Matteoli, Mantica, Delogu e Strano, con la quale si formulano proposte volte a **tutelare il personale scolastico anche attraverso la modifica del codice penale**: per minacce o ingiurie rivolte agli insegnanti o ai dirigenti scolastici è previsto il procedimento d'ufficio.

Per gli atti di bullismo compiuti a scuola dagli allievi tra gli 11 e i 17 anni, spesso a spese degli insegnanti, è prevista una sanzione amministrativa a carico dei genitori da 100 a 3000 euro.

Per gli insegnanti, che devono a loro volta rispettare un codice deontologico, è prevista una **minicarriera attraverso la frequenza** a numero programmato di appositi **corsi di formazione** universitari, con esame **finale di merito**, il cui superamento dà luogo a **scatti stipendiali e costituisce requisito preferenziale per ricoprire le funzioni di vicario** o coordinatore di dipartimento, e titolo necessario per accedere al concorso per dirigente scolastico.

(<https://www.tuttoscuola.com/an-pi-severit-e-minicarriera-per-i-docenti/>)

8 aprile 2008

Secondo un'indagine commissionata dal sen. Giuseppe Valditara, responsabile scuola di AN, l'82.2% degli italiani ritiene giusto che gli insegnanti siano pagati in base al loro impegno e alla loro preparazione.

Valditara ci ha confermato la sua intenzione di lavorare a una proposta di legge che legghi strettamente gli **incrementi salariali allo sviluppo di una carriera professionale**. *"Ma ogni passo avanti nella carriera deve essere basato sull'acquisizione certificata di ulteriori competenze, che deve avvenire in ambito universitario mediante la frequenza di appositi corsi"*.

Valditara condivide la proposta di *Tuttoscuola* di aumentare l'incidenza della spesa per l'istruzione sulla spesa pubblica totale e in rapporto al PIL, ma avverte che le ulteriori risorse dovrebbero essere destinate, oltre che a **premiare chi si aggiorna e migliora la propria professionalità**, a investimenti in edilizia scolastica, infrastrutture e laboratori: *"solo così si*

potrebbe sviluppare nella scuola quella pratica sperimentale che affascina i giovani e li può indurre a iscriversi alle facoltà scientifiche". Spendere di più va bene, conclude Valditara, ma serve soprattutto **spendere meglio, in modo selettivo, a sostegno del merito**, dell'innovazione e della qualità.

(<https://www.tuttoscuola.com/valditara-premiare-chi-si-aggiorna/>)

18 giugno 2012

Per il sen. Valditara del Terzo Polo una **buona formazione** ed una **meritocratica selezione degli insegnanti** sono essenziali per una buona scuola, che dovrà essere sempre più oggetto di valutazione circa i risultati raggiunti anche al fine di **premiare economicamente il merito ai docenti**.

Per Valditara occorrerebbe prevedere un percorso successivo alla laurea in ogni Regione, che si concluda con un esame che renda decisivi i criteri omogenei di valutazione, così da evitare i vantaggi di partenza fondati sui titoli, che hanno talvolta un significato diverso da università ad università. È indispensabile una **verifica delle attitudini all'insegnamento**

(<https://www.tuttoscuola.com/question-time-sui-concorsi-le-posizioni-dei-partiti/>)

4. ... e del merito. Da MI a MIM

Più ancora del nome del nuovo titolare del Palazzo della Minerva ha sorpreso l'apposizione che è stata riportata al tradizionale nome del ministero dell'istruzione: ... e del merito.

La denominazione del dicastero responsabile del settore scuola è cambiata poche volte nel corso della storia d'Italia. Sotto il regime fascista era stato denominato ministero dell'educazione (il termine era rimasto visibile fino a qualche anno fa sul frontone del palazzo, coperto appena dalla nuova denominazione di "istruzione"). Dal 1946 la denominazione era diventata dell'istruzione e tale era rimasta fino a ieri.

Era stato denominato anche "pubblica istruzione" (MPI), ma l'aggettivo "pubblica" era stato tolto per semplificare la successiva denominazione comprensiva di Università e Ricerca (MIUR).

Poco tempo dopo la separazione da queste ultime due ha ridotto la denominazione a MI. Con l'arrivo del Merito, l'acronimo dovrebbe ora diventare MIM.

L'imprevista apposizione ha colto di sorpresa il mondo della scuola, e non solo. Ci si interroga sulla portata di quel termine, probabilmente voluto o approvato dalla stessa premier e dal suo entourage, che ha tradotto *ad abundantiam* l'obiettivo elettorale della coalizione: *"Rivedere in senso meritocratico e professionalizzante il percorso scolastico"*.

Il merito nella scuola richiama prima di tutto l'art. 34 della Costituzione "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi".

La materia è sufficientemente regolamentata. L'onere di valutare gli studenti e il loro "merito" spetta agli insegnanti. L'intento di questo governo è quello di sollecitare un maggior controllo non solo delle prestazioni ma anche del comportamento degli studenti? Un maggior rigore e una maggiore selettività? Presto si capirà.

Il concetto di merito può essere riferito poi al personale e, in particolare, ai docenti.

Si prospetta qualcosa di più, forse molto di più, di quanto sette anni fa tentò la Buona Scuola di Renzi con la premialità degli insegnanti? Il tentativo fu decisamente contrastato dal sindacato che alla fine è riuscito, di fatto, ad annacquare la premialità e a renderla inefficace. Proprio il rapporto con il sindacato su questa materia diventerà determinante per portare a termine qualsiasi progetto.

La premialità porta con sé il rischio di un effetto divisivo che potrebbe minare l'unità della comunità educante. Insomma è un tema da trattare con la massima sensibilità. Se la scuola ha bisogno di personale motivato e che sia data la giusta considerazione a tutti in rapporto all'apporto che danno (e non in maniera acriticamente egualitaristica), al contempo la scuola

non ha bisogno di una competitività fine a se stessa tra i docenti, ma di "gioco di squadra", "per" e non "contro".

Se il merito non riguarda la premialità bensì la carriera, l'orizzonte di una possibile riforma potrebbe essere diverso, anche se un cambiamento radicale come quello contenuto anni fa nel progetto Aprea dei profili diversi all'interno dell'unica funzione docente dovrebbe fare i conti con il sindacato e, se assunto come ipotesi progettuale possibile, non potrebbe passare a colpi di maggioranza in Parlamento, pena uno scontro tra il personale scolastico. La materia è insomma esplosiva e richiede di essere affrontata con una visione "olistica".

Il ministro Valditara, prima di tutto dovrebbe porsi in un atteggiamento di dialogo con i sindacati, specie con quelli più aperti a progetti di innovazione e sviluppo. Ma potrebbe contare anche sull'appoggio esterno di Azione che ha incluso tra gli obiettivi elettorali la valorizzazione professionale e la carriera dei docenti e che ha registrato, con Calenda, una dichiarazione di opposizione non pregiudiziale verso il Governo Meloni.

5. Sindacati: attendiamo le forze politiche (e il nuovo Ministro) alla prova dei fatti

In questi ultimi giorni, che hanno portato alla formazione del governo Meloni, tutti i sindacati rappresentativi hanno dichiarato quali sono le loro priorità e le loro aspettative. Comuni, con gradazioni diverse, sono due temi: quello dell'aumento degli stipendi degli insegnanti, guardando all'Europa, e quello della soluzione strutturale del problema del precariato.

Richieste certamente non nuove, ma che ora vengono riproposte con forza al nuovo governo e al nuovo Parlamento. L'occasione è il rinnovo del contratto, *"primo passo per ridare giusta dignità professionale a docenti, personale ATA e dirigenti"*, ha detto Ivana Barbacci, segretaria della Cisl scuola, intervenendo all'assemblea nazionale della sua organizzazione, svoltasi a Palermo (17-19 ottobre), città del Sud scelta anche per riaffermare che *"superare squilibri e disuguaglianze è obiettivo di valenza strategica"*. Obiettivo per il quale *"Non ci serve un'autonomia differenziata, che rischia di frammentare il sistema riproponendo tanti piccoli centralismi regionali: si valorizzi invece di più l'autonomia di cui già ogni scuola dispone. E gli enti locali facciano di più per le loro scuole, fornendo per esempio tutti i servizi necessari per un ampliamento del tempo scuola"*.

La Barbacci ha ricordato che Giuseppe Valditara è il 45° ministro dell'istruzione, comprendendo nell'elenco anche i ministri che guidarono il MIUR (con l'accorpamento di istruzione, università e ricerca) e tenendo conto che due di loro (Segni e Misasi) ebbero l'incarico due volte. *"Il primo augurio da rivolgere al nuovo ministro è dunque quello di poter rimanere in carica un po' più dei 20 mesi che rappresentano la durata media di un mandato ministeriale a viale Trastevere"*. Riguardo alla nuova denominazione del Ministero, la Cisl Scuola si augura che l'aggiunta non sia dettata da suggestioni come *"quelle di una "meritocrazia" malintesa che tanti danni ha già prodotto e potrebbe ancora produrre se legata a modelli, scolastici e non solo, in cui concorrenza e competizione prevalgono sul senso di appartenenza a una comunità di persone tutte meritevoli di vedersi riconoscere pari opportunità"*.

Anche Francesco Sinopoli, segretario della Flic Cgil, ha detto che tra le maggiori criticità c'è il rinnovo del contratto *"ormai scaduto da tre anni per un personale con retribuzioni tra le più basse nel pubblico impiego"*, ma che ce ne sono altre: l'insufficienza del personale docente e Ata, il tempo scuola *"pesantemente ridotto e distribuito in maniera diseguale nel Paese"*; un precariato *"diffuso ed endemico"*, la mancanza di docenti di sostegno; le strutture edilizie *"spesso fatiscenti"*.

Giuseppe d'Aprile, neoletto segretario della Uil scuola, intervenendo al congresso della Confederazione che ha confermato il segretario generale Bombardieri, ma messo in evidenza i temi del precariato e delle retribuzioni, ma ha anche toccato temi politici più generali: *"ci proponiamo quale sindacato propositivo, costruttivo, senza pregiudiziali politiche se la base di partenza dalla quale partire sarà una conoscenza libera, laica, riformista, statale, nazionale contro ogni forma di privatizzazione e soprattutto di regionalizzazione (autonomia differenziata) di un mondo, appunto quello della conoscenza, che deve unire l'Italia e non dividerla"*. No alla privatizzazione e all'autonomia differenziata sono messaggi inviati al governo.

Anche gli altri tre sindacati rappresentativi, Snals, Gilda e Anief, enfatizzano la questione salariale e quella del precariato, che per Anief però sembra essere quella prioritaria. Su tutte queste questioni, e in particolare su quella degli stipendi, ha detto Barbacci, *"tutte le forze"*

politiche hanno promesso su questo il loro impegno in campagna elettorale, le attendiamo alla prova dei fatti".

Ornella Cuzzupi, segretario nazionale UGL Scuola, auspica che "il Ministro Valditara imprima al suo dicastero un cambio di passo deciso ed evidente. I problemi che attanagliano il settore e i suoi operatori, aggravati da anni di confusione e mera gestione di potere, attendono soluzioni valide, semplici e d'immediata visibilità. Solo in questo modo, riuscendo a ridare speranza a chi l'ha ormai persa tra i foschi meandri d'insulsi algoritmi, di idiozie procedurali e strutturali, di abbandono del personale e sottovalutazione dei professionisti dell'istruzione, sarà possibile disegnare un futuro premiante per il Paese tornando a dare fiducia e prospettiva alla stessa istituzione".

PNRR

6. Pnrr per la scuola: sicurezza degli edifici scolastici e nuova didattica

TuttoscuolaFocus continua con l'analisi del Pnrr.

13 miliardi sono parte dei fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, il loro efficientamento energetico, la ristrutturazione e la costruzione di nuove scuole. Si sa che nei bilanci pubblici del nostro Paese l'edilizia scolastica ha sempre avuto una posizione piuttosto marginale. Piani triennali del ministero con scarsi finanziamenti che vedevano la corsa degli enti locali con competenze piuttosto confuse circa la tipologia di istituti scolastici sui quali intervenire; nel 1996 con la legge 23 si è cercato di fare ordine attribuendo gli edifici del primo ciclo ai comuni e quelli del secondo alle province, divisione che persiste tuttora nonostante che questi ultimi enti siano ancora in fase di trasformazione, e soprattutto si era voluto rendere certi i finanziamenti. La crisi economica di inizio secolo ha di nuovo creato instabilità e l'edilizia è rimasta indietro nell'elenco delle spese per l'istruzione. Alcune regioni sono intervenute con i propri bilanci, ma nel frattempo edifici anche molto vecchi hanno subito danni mettendo a rischio alunni e docenti. Si deve arrivare alla "buona scuola" renziana per avere significativi interventi in questo settore, con un'azione specifica della presidenza del Consiglio dei ministri, che però ha creato non pochi disguidi sul piano delle fonti di finanziamento. Tutto questo per sottolineare la necessità di nuovi investimenti del PNRR, ma anche di una governance efficiente e veloce nel dare avvio ai cantieri. Oggi però ristrutturare le scuole o costruirne di nuove vuole dire obbedire non solo a criteri edilizi, ma porre in atto una collaborazione tra architettura e pedagogia, sia per le funzioni alle quali è chiamato l'edificio, sia per il luogo in cui si trova ad operare.

Il PNRR parla infatti di nuovi ambienti per una nuova didattica, che comprenda il digitale e i laboratori; strutture che sappiano aprirsi al territorio consentendo attività non solo strettamente legate al curriculum (civic center), essere punto di riferimento per la stessa comunità locale anche là dove c'è povertà educativa o serve da compensazione per zone disagiate o a rischio. Nuovi ambienti di apprendimento per superare la diatriba sulle classi pollaio, e sulle classi tout court, ed assicurare un equilibrato dimensionamento della rete scolastica.

Per sopperire alla dispersione, colmare il gap nelle competenze di base emergente dalle indagini sugli apprendimenti, migliorare l'orientamento, occorre un intervento sulla didattica per il quale è stato previsto un importante stanziamento, ma qui i soldi non sono tutto, perché si tratta di un cambiamento sul piano culturale e sulla professionalità soprattutto dei docenti. Questi problemi sono noti da tempo, ma è difficile ottenere un risultato se siamo ancora ancorati all'assimilazione dei contenuti piuttosto che ai processi di apprendimento, alla selezione che elimina piuttosto che a quella che orienta. Le finalità delle scuole del primo ciclo sono tutte di carattere orientativo, ma non si riesce a far entrare tale pratica nella didattica soprattutto disciplinare, nonostante gli innumerevoli documenti ufficiali e linee guida ministeriali al riguardo. Ben vengano dunque nell'immediato spazi curriculari e competenze specifiche per l'orientamento.

ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

7. Quale riforma per gli istituti tecnici e professionali?

È l'unico segmento del nostro sistema per il quale si prevede la riforma. Motivo fondamentale la differenza tra domanda e offerta di formazione di cui si lamentano gli imprenditori. E' vero che su questo settore si è spesa molto l'UE e che si richiede un allineamento da parte dell'Italia, e questo esiga una forte base STEM, investimenti sul digitale e sul multilinguismo, ma più che un adeguamento dei programmi di studio alle esigenze delle imprese, peraltro in continua evoluzione, occorre una riorganizzazione dell'area Istruzione e Formazione Professionale, come indicato dal titolo quinto della Costituzione, in termini di flessibilità dei curricula, di maggiori relazioni tra i due mondi, di alternanza scuola-lavoro che preveda anche una valutazione autonoma rispetto al lavoro scolastico, ed una maggiore autonomia di tutto il comparto anche nei rapporti tra istituti statali e centri di formazione professionale regionali.

In tale ottica sarà possibile da un lato corrispondere alle richieste di nuove professioni e dall'altro esercitare una più efficace azione orientativa che parta dalla valorizzazione del lavoro e della cultura scientifico-tecnologica già nel primo ciclo, attraverso esperienze scolastiche e non degli studenti. Questi rapporti non potranno essere migliorati per decreto, ma solo operando insieme sul territorio, anche in relazione alle produzioni locali, richiamando da un lato ad una maggiore sensibilità delle aziende alla formazione anche durante il lavoro e ad una maggiore ricaduta della ricerca nel sistema produttivo, coinvolgendo i licei e l'università.

Un grosso impegno andrà a beneficio della formazione terziaria non accademica: gli Istituti Tecnici Superiori, la cui revisione è già iniziata in Parlamento, al fine di valorizzarne la diffusione in base all'aumento delle richieste di specializzazione ed una governance sempre più inserita nel mondo produttivo del territorio. Si tratta di un percorso ancora poco conosciuto, che raccoglie molte adesioni in altri Paesi, e che procura elevate percentuali di occupati al termine del percorso formativo, senza togliere la possibilità di proseguire, con crediti, all'università.

LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

è ... aperta e solidale

8. Ripensare la scuola all'insegna della solidarietà

Di Italo Fiorin

Lo shock prodotto dalla pandemia che ha travolto l'intera comunità mondiale non ha risparmiato nessun aspetto della nostra vita personale e sociale. Ci siamo accorti che alcune convinzioni che già avevamo maturato circa i tratti caratterizzanti questo inizio del XXI secolo (interdipendenza legata alla globalizzazione; incertezza dovuta ai cambiamenti continui, rapidi e profondi; pervasività della comunicazione che immette una sovrabbondanza di dati nella vita quotidiana...) assumono una concretezza drammatica. La scuola non poteva essere risparmiata. Il distanziamento sociale, la chiusura degli edifici scolastici, la didattica a distanza diventata improvvisamente l'unica didattica praticabile ha messo a dura prova un sistema formativo tradizionalmente conservatore, ancora largamente ancorato a punti solidi quali cattedra e aula, lezione e interrogazione, programma e compiti per casa. Dal disorientamento inevitabile bisognerà riaversi rapidamente per ritrovare un orientamento nuovo, perché sembra abbastanza condivisa l'idea che non si potrà ritornare al fare scuola di prima, almeno non così rapidamente come molti desidererebbero.

Ma, augurandoci che le aule vuote, i vuoti cortili delle nostre scuole tornino fra non troppo tempo a ripopolarsi di voci e di persone e che dalla rarefazione della dimensione virtuale si ritorni alla materialità degli incontri reali, possiamo aggiungere il desiderio che si ritorni sì, ma in modo diverso? Questo non è scontato, anzi la nostalgia del passato è molto intensa. L'idea che si debba fare il possibile per ritornare alla vecchia impalcatura sembra radicata nei decisori politici e nei vertici amministrativi. Ma c'è una lezione pedagogica che la pandemia ha evidenziato e che ci piacerebbe venisse ascoltata.

Nel momento della fragilità e della paura, quali sono le parole che più ci hanno dato conforto, quelle alle quali abbiamo affidato le nostre speranze? Le abbiamo riscoperte assistendo all'immane lavoro di medici e infermieri e ricercatori e scienziati. Sono parole semplici e familiari al nostro modo di intendere la scuola, a quella scuola che sogniamo di cui Tuttoscuola si è fatta portavoce: empatia, cooperazione, solidarietà, ricerca, competenza. Sono le parole sulle quali rifondare l'idea di scuola e di didattica. Soprattutto ci è apparso chiaro che il successo della scuola è dato dalla qualità dei cittadini che forma, perché ciò che stride, quando le difficoltà da affrontare sono così complesse e le urgenze così drammatiche, è di vedere tanti piccoli egoismi, individui e Paesi, preoccuparsi di mettersi al riparo a prescindere da quello che può capitare alla propria comunità; di vedere tanti incompetenti palleggiarsi responsabilità che non sanno né assumere né gestire, ma che non si vergognano di occupare posizioni al di sopra delle loro possibilità; per non parlare dei seminatori di odio, dei coniatori di slogan irrealistici e fuorvianti, di chi ha bisogno di nemici per esistere e non di alleanze per fronteggiare con più probabilità di successo sfide quasi impossibili.

Quindi abbiamo bisogno di cittadini consapevoli, competenti, responsabili, capaci di prendersi cura. Se la scuola non serve a questo a che cosa serve? «La Scuola giustamente rivendica il diritto di preparare alla vita, ma è da chiedersi se, astenendosi dal promuovere la consapevolezza critica della strutturazione civica, non prepari piuttosto solo a una carriera.»¹ Ecco il tema: preparare alla vita adulta, a partire dalla relazione educativa che si sviluppa nell'aula.

La scuola lo può fare con una visione, oppure in modo stanco e banale, incapace di motivare gli studenti ai quali sa prospettare solo un briciolo di carriera individuale, invece del grande progetto di partecipare al cambiamento del mondo. Dedichiamo questo ultimo Dossier dell'annata alla proposta pedagogica del service-Learning, che riteniamo particolarmente capace di operare il ripensamento del curriculum e il ri-orientamento della scuola, nella direzione di una formazione alla cittadinanza attiva consapevole, competente, generosa.

Cara scuola ti scrivo

9. Lettere alla redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
aprofitto di questo spazio per ringraziarvi di cuore.

Mi sono imbattuta in Tuttoscuola per caso... Un gran colpo di fortuna! Ho seguito i corsi di formazione proposti per il concorso ordinario infanzia primaria e mi sono stati di grandissimo aiuto per superarlo. Tutti i formatori si sono dimostrati persone competenti, chiare e sempre disponibili a chiarire qualsiasi dubbio! Hanno dimostrato pazienza e sensibilità pazzesche meritandosi tutta la mia stima!

Ho consigliato Tuttoscuola a diverse colleghe e tutte sono state soddisfatte!

GRAZIE PER QUELLO CHE FATE e PER COME LO FATE!

Chiara Dainese